

Dopo "Zemanlandia" ecco "Il ritorno di Zeman", libro-dvd di Sansonna

Verrà presentato dall'autore a Roma, il 12 luglio sull'Isola Tiberina – Cinelab.



di Florinda Fiamma

ROMA – Non è necessario amare il calcio per amare Zdenek Zeman. L'allenatore nasce a Praga, da cui fugge a vent'anni, approda in Italia in cerca di fortuna e qui rimane fino ad oggi, quando, a 65 anni, si ritrova nuovamente sulla panchina della Roma "degli americani", dopo una storica promozione in serie A col Pescara. A regalarci uno splendido ritratto di questo allenatore filosofo, famoso per il gioco offensivo e i silenzi ieratici che precedono le sue risposte secche, è Giuseppe Sansonna nel cofanetto *Il ritorno di Zeman*, edito da Minimum Fax (2 dvd + libro), che verrà presentato dall'autore a Roma, il 12 luglio sull'Isola Tiberina – Cinelab.

Nel primo documentario dal titolo *Zemanlandia* viene raccontato il Foggia dei primi anni '90 quando il grande calcio si accorse del gioco spettacolare e spericolato del tecnico. In quegli anni Zeman trasformò un manipolo di giovani calciatori semisconosciuti in star strapagate, Giuseppe Signori su tutti. Giocatori che segnavano (e spesso subivano) gol a grappoli mandando in visibilio il pubblico sugli spalti dello stadio Zaccheria, procurando affari d'oro al re del grano, l'allora presidente foggiano Pasquale Casillo, che nelle interviste del documentario parla di Zeman con gli occhi lucidi e nostalgici degli eterni amanti.

La denuncia sul doping e l'oblio. Da allora seguono gli anni alla guida di Lazio e Roma e il successivo oblio in cui Zeman cade, o viene fatto cadere, dopo aver denunciato l'uso massiccio e pericoloso del doping nel calcio. Il secondo documentario, *Due o tre cose che so di lui*, racconta invece il ritorno di Zeman alla guida del Foggia nel 2010. Stavolta il tecnico viene chiamato a guidare un drappello di

imberbi ventenni nel campionato di lega Pro, storicamente abitato in gran parte da “bastardi senza gloria”, ultratrentenni che giocano senza tanti complimenti, sempre a caccia dell’ultimo contratto in carriera. Attraverso le parole del difensore centrale Romagnoli, che studia per gli esami di filosofia all’università prima delle partite, o quelle dell’ivoriano Kone, costretto dagli allenamenti sfiancanti a trasgredire i precetti del ramadan, che compensa dando conforto ai suoi conterranei che si spezzano la schiena nei campi di pomodori del tavoliere. Sansonna mostra come mister Zeman non trascuri l’aspetto umano dei suoi. Un maestro di calcio e di etica, sportiva e non solo: “È vero che il calcio è sempre meno un gioco e sempre più un grande business. Però io, dalla mia panchina, continuo a veder correre persone. Non soldi”.